



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1 Maggio 1921*
 + T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

2 Luglio — Festa dell'apparizione della Madonna al Boschetto — Ore 4,30 e 5, messe lette — Ore 6 messa della Comunione generale con fervorino e benedizione — Ore 7, 8, 9 altre messe lette — Ore 10 messa solenne — Ore 11 ultima messa.

Nel pomeriggio ore 8 Vespri solenni panegerico e benedizione.

30 Luglio — Incomincia la predicazione fatta mattina e sera a modo di esercizi in preparazione alla festa della Porziuncola.

2 Agosto — Festa della Porziuncola — Ore 5,30 Messa della Comunione Generale con fervorino e benedizione — Nel pomeriggio ore 8 — Spiegazione della Regola del Terz'Ordine di S. Francesco e benedizione — Bacio della Reliquia di S. Francesco.

14 Agosto — Festa dell'Assunzione di Maria SS. al Cielo — Al mattino orario come alla domenica — Nel pomeriggio ore 5 Vespri e discorsi di circostanza seguito dalla benedizione col SS.mo

15 Agosto — Incomincia la novena di S. Filippo Benizi, alla sera ore 7,30 con

Rosario, canto delle litanie, colloquio, inno e benedizione.

23 Agosto — Festa di S. Filippo Benizi — Orario festivo — Ore 9 messa solenne — Ore 10 messa ultima — Nel pomeriggio ore 7,30 canto dei Vespri e discorso e benedizione.

27 Agosto — Incomincia la novena di N. S. del Boschetto, al mattino con messa ore 5 e 5,30, indi discorso fatto dal R.mo Mons. Giov. Bitossi, canonico della Primaziale di Pisa. Indi canto solenne del Magnificat e benedizione.

5 Settembre — Festa di N. S. del Boschetto — Al mattino ore 5 prima messa letta — Ore 6 messa della comunione generale con fervorino e benedizione — Ore 7, 8 messe lette — Ore 9 messa solenne — Ore 10 messa ultima — Nel pomeriggio ore 4,30 Vespro solenne, panegerico e benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni nella novena della Madonna ogni giorno — Plenaria nella festa del 2 luglio, 15 agosto, 23 agosto, 5 settembre.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. Recapiti: Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, ass-gni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere — Rilascio immaturo di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Rapporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipot-cari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e avvincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
 BOLLETTINO MENSILE
 del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Giosuè, Arcivescovo

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + C. Dalmazio Minoretti

Bisogna ch' Egli regni!

La congiura della Massoneria contro la Sua regalità.

Fino ai nostri giorni, nelle alte sfere politiche e civili, ha imperato il laicismo di Stato.

La rivoluzione francese, dopo la filosofia del regicidio, della ghigliottina, dei diritti dell'uomo, del ferro e del fuoco, presentò ai popoli la formola inaudita: Nè Dio nè Chiesa.

Poi fece capolino il socialismo e allora prese consistenza l'altra formola programmatica: Nè Dio, nè Padroni.

In seguito la Demagogia, montò le masse, e le teste furono piene di un'altra formola: il Popolo sovrano.

Davanti allo spettro terribile dell'anarchia, il liberalismo modificò la formola precedente nell'altra: lo Stato sovrano.

Ma gli stessi settari si accorsero che non era possibile cancellare dalle menti l'idea di Dio; e allora tentarono di deformarla. Giuseppe Mazzini lanciò il grido: Dio è il Popo-

lo. Fu un indegno equivoco. Perché il Dio del Mazzini non era il Dio del Popolo italiano, come non era il Dio della Chiesa Cattolica.

A dispetto di tutte queste evoluzioni, si riaffacciava potente l'idea che non può tramontare: i diritti di Dio. E siccome la Chiesa e il Papa ne sono i vindici più strenui, verso il Papa si orientava quella corrente di ricostruzione che in Italia fu detta Neoguelfismo, e che raccoglieva uomini come il Balbo, il Cantù, il Manzoni.

L'ipocrisia del Liberalismo allora, non ostante che ufficialmente dichiarasse di ignorare l'esistenza della Chiesa, con la formola cavouriana: libera Chiesa in libero Stato, tentò di riscuotere lode d'imparzialità e di giustizia.

Quella formola di reciproco impaccio rimase per un cinquantennio come la espressione più alta della saggezza politica; e sempre sotto colore di tutela sacrosanta della libertà si giunse sino a mutarla nell'altra: libere

Chiese in libero Stato, mettendo così allo stesso livello la verità e l'errore

Infine la formola riassuntiva di tutto il dottrinarismo statale in materia religiosa, è quella che suona così: Separazione della Chiesa dallo Stato, cioè la famigerata teoria di due parallele destinate a guardarsi sempre, a star vicine sempre, e a non incontrarsi mai come se di fatto non esistessero nè interferenze nè contatti sul terreno di quelle materie così dette miste, quali sono la scuola, la famiglia, la morale, il culto esterno.

« Tu dunque sei Re? »

Alla domanda del Presidente Romano Gesù calmo e solenne: « Sì io lo sono » rispose; per questo io son nato, per questo venni al mondo » Ed ecco che il titolo della sua regalità sta scritto in testa alla croce: *Jesus Nazarenus rex Iudeorum*. I nemici del Cristo hanno potuto togliergli la vita, ma nemmeno sul patibolo hanno potuto strappargli il titolo regale della sua sovranità.

Gesù Cristo è Re universale in quanto Figlio di Dio e in quanto Salvatore degli uomini: per diritto di nascita e di conquista. A Lui il Padre ha dato in eredità le Nazioni ed Egli stesso — il Figlio — se le è riscattate liberandole dall'impero di Satana. Cristo è Re non soltanto delle anime e degli individui ma anche delle famiglie e delle nazioni, anzi dell'umanità intera. Altra volta, attraverso i secoli, famiglie e popoli riconobbero questa divina regalità di Cristo Signore, oggi non è più così: troppi hanno riconosciuto questo titolo glorioso. E' quindi conveniente che sia affermato solennemente, non bastano più le pie affermazioni di anime sante e le sapienti discussioni di teologi. Oggi s'ende in campo la massima autorità della terra: la Chiesa nella persona del Papa, e l'afferma colla sua parola che vince il tempo e lo spazio: Gesù Cristo è Re.

Sovranità di amore

Principi del sangue, uomini del potere e della politica, nessuno tema — come altra volta il sospettoso tetrarca della Galilea — di avere nel Cristo un nuovo competitore. Egli lo ha solennemente proclamato insieme colla sua divina regalità che il regno non è di questo mondo. Gesù non è venuto a strapparvi la corona regale o dalle mani lo scettro

del potere — Egli che ogni autorità legittima santifica — ma a stabilire sulle anime una regalità più alta: quella della verità e dell'amore. E di verità, giustizia e amore la Società ha tanto bisogno ai giorni nostri.

Al disopra delle competizioni politiche brilla, irradia ai fulgori della divinità, la regale umanità del Cristo Gesù. Come divina è l'origine della regalità di N. Signore — perchè viene dal Padre — così è spirituale la natura della medesima — perchè egli non vuole regnare colle armi e colla forza, ma colla dolcezza e coll'amore. Il suo trofeo è una croce, il suo blasone un cuore circondato di spine.

Io ti saluto, o Re!

Un giorno tanto lontano — e pur così vicino ancora — una mano di uomini abbruttiti o inconsci con una parola sacrilega circondò di una corona di scherno e di dolore il capo divino del Redentore e poi prostrandosi a lui dinnanzi lo salutava « Ave, o Re dei Giudei » con riso beffardo. Migliaia e milioni di cuori hanno cercato nei secoli di lavare l'onta di quell'attentato sacrilego dell'umanità contro il suo regale Salvatore, incoronandolo nei loro cuori sovrano di amore. Ma era necessario un omaggio pubblico, una riparazione sociale di quella indegna parodia. Ed ecco che in questi giorni con la sua mirabile Enciclica il Pontefice Sommo colla istituzione della nuova festa, viene ad offrire al Re Divino a nome di tutta l'umanità la corona liturgica della Regalità ed insieme una immensa corona di cuori colla rinnovata consacrazione del genere umano a quel suo Sacratissimo Cuore che lo fa Re dei cuori e Re d'amore.

Cristo regna.

Ecco il grido che si leva da Roma e giunge agli estremi confini della terra col chiudersi di questo anno santo: Gesù Cristo è Re! È necessario che Egli regni!

Però non basta questa proclamazione solenne del Regno Sociale di N. Signore: eccone la sua realizzazione pratica.

La festa liturgica è certo un degno omaggio, ma non sarebbe ancora il regno del Salvatore se le nazioni continuano a escludere Dio e il suo Cristo dalla loro vita; se i popoli continuano ad urtarsi e fremere d'odio fra di loro; se la società non riconosce il

Vangelo come norma fondamentale, non solo della coscienza individuale ma anche della vita collettiva.

Ognuno di noi, nel suo campo d'azione, deve lavorare alla realizzazione di questo santo ideale a cominciare da sè stesso, nella propria famiglia e nell'ambiente sociale in cui vive. Non più transazioni con principii cristiani, non più discordanze colle massime evangeliche, non più contraddizioni tra credenza e pratica di vita.

Dio occupi il primo posto sempre ed ovunque: negli individui come nelle famiglie e nelle nazioni, Gesù Cristo sia il Re delle menti, il Re delle volontà e il Re dei cuori. Tutto il mondo non sia che un solo tempio ove risuoni il canto sovrano:

**Christus vincit -- Christus regnat
Christus imperat!**

B.

LA VERGINE E CAMOGLI

Là sulla feral vetta

Mentre esangue pendea dal ligneo trono
Ostia al divin perdono;
Scorge l'Uom-Dio la Madre sua dietta
E il discepol d'amore
Col cor trafitto da straziante ambascia,
E l'uno all'altro lascia,
Non so se a lor più vivo o men dolore

Mille volte felice

Dicasi pure ogni rampollo d'Eva,
Che pura rinasceva,
Sia pur dal duol di tanta Genitrice;
Ma tu fra tutti cogli
Di speciale affezione il lieto vanto
Che ti onora cotanto
O terra prediletta di Camogli.

Qual già Dio dell'Ebreo,

Tale di te suo popol peculiare
Benigna volle fare
La Vergin Santa in sua bontate, e di feo
Così che a ognun sia noto
Se e come grande sia il divino amore
Del suo materno core.
Pel popol che desia a se devoto.

Non come alla Cugina

Visita breve a te il suo dolce affetto
Appaga, ma al Boschetto
Perenne pon la Reggia sua Divina;
E qui da tal vedetta

Vigile scolta se il nemico giunge

Ricacci lunge
E te salva l'Imago Benedetta.

De suoi favor ricarco,

Vieppiù t'inebbria ed arricchisce ognora
La tua dolce Signora,
Di Madre pia compiendo il grato incarico,
Ne attende il tuo desio
A farlo pago, ma pronta il previene,
Onde su te ogni bene
Piova a torrenti dal suo Figlio e Dio.
A Lei che tu Regina

Già coronasti, fa che tu sii grato
Pel bene già provato
E che provi tuttora, ognor t'inchina
A' suoi voleri Santi
Colca i suoi vanni, e co' maggiori fa a
gara
Onde sua Reggia cara
Degna d'esser di Lei con lode vanti.

All'Ara sua ti prostra,

In seno a Lei deponi ogni tua cura,
Di sua Casa le Mura
Sien tuo rifugio, sempre suo ti mostra,
Ricambia con affetto
L'amor di tanta Madre, e sta pur certo
Tiene il suo seno aperto
Per te la tua Regina del Boschetto.

C. A. C.

IN UN COMUNE SVIZZERO

Il Consiglio Comunale di Blatten, in Svizzera indignato dalle esagerazioni della moda attuale ha emanato una ordinanza relativa ai buoni costumi.

Ecco il testo che il *Matin* riceve da Ginevra.

1. — La popolazione intera, sia che si tratti di stranieri, di turisti o di indigeni dei due sessi, abitanti nel territorio del Comune per un soggiorno di qualsiasi durata, devono essere vestiti in modo decente e conforme ai buoni costumi per circolare in città e campagne.

2. — Il petto, le braccia e le gambe devono essere coperti di stoffa e non soltanto di veli trasparenti. Le parti inferiori dei vestiti delle persone di entrambi i sessi devono essere sufficientemente lunghe per non offendere il pudore della gente dabbene. Esse devono scendere per lo meno al disotto del ginocchio.

L'ordinanza commina poi forti ammende ai contravventori.

Dà il sangue per salvare il padre

La giovane popolana di Napoli, Concetta Di Stasio, di anni 24, ha offerto un ammirevole esempio di amore filiale. Il padre di lei, Antonio, di anni 55, mentre lavorava in un cantiere edilizio al Campo di Marte, precipitava in una vasca profonda parecchi metri e fu tratto in salvo a stento da alcuni compagni di lavoro. Il poveretto venne accompagnato all'ospedale della Pace, dove i sanitari, data la gravità del caso, per i sintomi di asfissia, che aveva già sfiibrato il forte lavoratore, lo dichiararono in imminente pericolo di morte. A Di Stasio, infatti, non rimanevano che pochi minuti di penosa agonia. Alla figlia, che implorava ad ogni costo la salvezza del genitore, i sanitari lasciarono intendere che, unico mezzo per sottrarre alla morte l'infelice, era quello della trasfusione di 350 grammi di sangue di una persona in piena vitalità. La povera Concetta accettò con entusiasmo di dare il sangue suo al padre e, senz'altro, i medici hanno compiuto l'operazione che è felicemente riuscita. L'operaio è salvo e la giovinetta è ritornata contenta alla sua casetta, benedetta dal padre e fra le congratulazioni dei sanitari e degli infermieri del pio luogo.

Le cifre del Congresso di Chicago

I rapporti definitivi intorno al Congresso Eucaristico di Chicago ne mettono in luce sempre più le proporzioni grandiose, quasi inconcepibili. Alle impressioni di quelli che vi parteciparono e videro le folle immense raccolte intorno alla Divina Eucaristia e al Legato del Papa succedono adesso i calcoli, per quanto non ancora ufficiali, controllati però sui documenti, come ad esempio i rapporti della polizia e i resoconti delle varie agenzie incaricate dei differenti servizi. Ed ecco queste cifre, la cui eloquenza supera ogni più enfatica descrizione:

Giugno 17, arrivo del Cardinale Legato, partecipanti 250.000.

Giugno 18, ricevimento al Municipio partecipanti 25.000.

Giugno 19, confessioni 1.500.000.

Giugno 20, comunioni 1.500.000.

Giugno 20, apertura del Congresso, partecipanti 25.000.

Giugno 20, Ora santa, partecipanti 750.000.

Giugno 21, giornata dei fanciulli, partecipanti 507.000.

Giugno 22, giornata delle donne, partecipanti 225.000.

Giugno 23, adorazione notturna degli uomini, partecipanti 200.000.

Giugno 28, giorno dell'istruzione superiore, partecipanti 185.000.

Giugno 24, processione di chiusura, partecipanti 800.000.

Visitatori all'Esposizione « d'arte sacra » 1.250.000

Visitatori della Cattedrale 1.000.000.

Partecipanti alle adunanze di sezione 100.000.

Totale complessivo dei partecipanti ai singoli atti del Congresso, otto milioni e 317.000.

Questi risultati sono calcolati senza nessuna esagerazione e senza tener conto di altre cifre enormemente superiori che da molti sono state fatte, come quelle che darebbero 150 mila presenti all'apertura del Congresso, da 3 a 400 mila il giorno delle donne, ecc.; cifre queste che non son state controllate, mentre quelle che abbiamo riferite sono state desunte dai controlli più esatti che fosse possibile.

Nei giorni del Congresso erano presenti in Chicago 12 Cardinali, 57 Arcivescovi, 265 Vescovi, 17 Abati mitrati, 3 Delegati Apostolici 800 Monsignori e

5000 preti. Le adunanze di sezione vennero tenute in trentadue locali differenti.

La gran maggioranza dei pellegrini è accorsa a Chicago unicamente per partecipare al Congresso. Molti avevano fatto i calcoli intorno alla spesa che i pellegrini avrebbero fatto, ma su questo punto le statistiche ufficiali non danno nessuna conferma. I pellegrini andarono non per fare acquisti o per cercare unicamente divertimenti, e perciò molti dicono che le previsioni che si erano fatte nei magazzini e nei teatri per i giorni del Congresso non furono raggiunte.

E questo è una buona circostanza perchè dimostra la rettitudine di spirito con la quale accorsero le folle a partecipare al trionfo di Gesù.

Invece le cifre delle linee tramviarie e delle ferrovie aeree, sgnarono un enorme aumento di passeggeri, facendo fede della folla immensa che c'era e che era unicamente intenta a portare il suo contributo alla grande ed indimenticabile manifestazione di fede e di pietà.

15 AGOSTO

Hodie Maria Virgo coelos ascendit...

Vergine bella,
umile ancella,
Madre, Sposa, Signora al Duce eterno,
oggi ritorno
a noi fa il giorno
ch'Èi potenza sbaragliò d'averno

Oggi in sorriso
di Paradiso
la tua vita mortal Egli converse;
oggi il tuo Figlio
movendo il ciglio
l'egro tuo frat d'immortal luce asperse.

E mille schiere
da l'alte sfere
Te Donna proclamar de l'universo!
e d'amaranti
sfolgoreggianti
il sen ti venne e l'almo crin cosperso.

Dal tuo regale
soglio immortale
de la terra e del Cielo, alma Regina,
oggi pietose
ed amorose
a rimirarci le tue luci inchina

L'Italia terra
fraterna guerra
Madre, lo vedi, a lacerar s'appresta:
tra rei perigli
sovra i tuoi figli
agita di Cain l'ala funesta.

Madre, d'amore
l'inclito fiore,
che del peccato dissipò la face,
in questo giorno
a noi ritorno
faccia e riporti la perduta pace.

Sac. A. Vivaldi

Tenete pronta l'altra guancia

Una sera, sul tramonto, un parroco del Piemonte recitava il breviario, quando gli fu annunciato che una sua parrocchiana desiderava parlargli.

Fattala entrare e sedere, il buon pievano le domandò che cosa desiderava e in che cosa poteva giovarle.

— Se sapesse! — cominciò la donna con voce velata dal pianto — Se sapesse!

L'accento della poverina era così desolato che il Parroco ne fu commosso, e

— Dite, dite pure, buona donna, vedremo se si potrà rimediare al vostro dolore.

— Se sapesse! è tanto grossa che preferirei essere morta. Non me l'aspettavo!...

— Ma che cosa avete?

— Sono vedova... ho un figliuolo, dolentemente... di undici... anni capisce? un dici... e se sapesse....

— Ebbene?

— E' da tanto che non lo posso più sopportare... mi risponde, come ad un cane, non mi ubbidisce... me ne fa di ogni colore. Oggi, poi...

— Ebbene?

— Gli ho minacciato uno schiaffo... ed egli... me lo ha dato! Uno schiaffo dal mio figliolo! io che l'amo tanto, che non ho che lui... mi dica, reverende, mi dia un consiglio lei... io mi sento fremere... mi sento girare la testa...

Il Parroco dinanzi a quel dolore così profondo era commosso e sdegnato nello stesso tempo.

Da quel che soffriva il suo cuore paterno, misurava il cordoglio di quella povera madre, così mal corrisposta del suo amore.

— Sentite — disse — la cosa è grave ma non senza rimedio.

Lo chiamerò a quattr'occhi, cercherò di intenerirlo, di farlo ritornare sul buon sentiero, di correggerlo.

Come si chiama?

— Enrico Turrano.

— Enrico Turrano?... E' un nome che non mi suona nuovo. Eppure, la lista dei ragazzi della parrocchia che frequentavano il catechismo la so quasi a memoria! Aspettate.

Il sacerdote andò ad un cassetto, e ne trasse un registro, mentre la povera donna si sentiva arrossire di vergogna, si sentiva confondere e avrebbe desiderato essere cento metri sotto terra.

— Veramente... disse intanto che il parroco scorreva coll'occhio la lista de nomi — veramente...

— ... Che cosa?

— Veramente, al catechismo parrocchiale non gliel'ho mai mandato.

— Gliel'avete insegnato voi, dunque!

— Veramente... sa... me ne intendo poco anch'io...

Il buon Padre si sentì stringere il cuore, e disse pieno d'amarezza:

— Povera donna! Ditemi, vi ha schiaffeggiato a destra o a sinistra?

— A destra!

— Dunque, tenete pronta l'altra guancia, perchè non tarderà a ripetere il suo atto sacrilego il vostro figliuolo. Che volete mai che divenga se non un grande scapestrato, un delinquente, quando non ha nessun buon principio di bene nell'anima, non ha il sacro santo timore di Dio? Aspettatevi di peggio! se continuate ad educarlo in questo modo. E se vi farà versare lagrime di sangue non potrete che battervi il petto e dire:

« La colpa è mia! ».

Avrà capito il suo torto quella madre, avrà misurato tutta la sua responsabilità, ed avrà riparato?

E' da sperarlo per il suo bene e per il bene di suo figlio.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

| | | | |
|-------------------------------------|------|--------------------------------------|-------|
| Angela Oneto p. g. r. (New York) | 50,— | Avegno Matilde | 10,— |
| P. L. (Recco) (22.a off.) | 10,— | Aste Maria (2.a offerta) | 10,— |
| Carlini Benedetta (Riva Trigoso) | 10,— | Maria Tossini-Olivari p. g. r. | 50,— |
| (2.a offerta) | 10,— | R. C. Prospero Costa | 200,— |
| Massa Chiara ved. Aste (Recco) | 5,— | Casalino Ter. in Lugano p. g. r. | |
| Ferro Paolo (3.a offerta) | 50,— | (Zoagli) | 5,— |
| Pontremoli Maria | 10,— | Teresita Traversaro - Brissolese (B. | |
| Casalino Teresa in Lugano (Zoagli) | 5,— | Ayres) | 50,— |
| Vittorina Cordano Bozzo (Fornaci | | Armida Casareto p. g. r. (Genova) | 15,— |
| di Barga) | 10,— | Landone Prospera (Genova) | 5,— |
| Aste Catterina | 35,— | Antonietta Degregori (Genova) | 10,— |
| Luigi Miglietta (Genova) (2. off.) | 50,— | Famiglia Balzano (Genova) ringr. | |
| Marini Rosa (3.a offerta) | 5,— | ed inv. protez. | 50,— |
| Avegno Maria ved. Cavallo (4. off.) | 20,— | Giuseppina Scarsi (Genova) p. g. r. | 50,— |
| Af. di Garibaldi (Brooklyn) | 50,— | Revello Matilde (Quarto dei Mille) | 10,— |
| Ansaldo Raffaele (8.a offerta) | 25,— | Giovanni Trucchi (Ovada) | 20,— |
| Costa Maria (2.a offerta) (Recco) | 45,— | Maria Bertolotto Mortola | 10,— |
| Demarchi Mario | 5,— | Molfino Teresa (Rapallo) | 10,— |
| Ferrari Felicina (Genova) | 25,— | Emilio Bianchi di Carcano (figlio) | |
| Aurelia Gra so (Genova) p. g. r. | 5,— | (B. Ayres) | 100,— |
| D. B. R. per ringr. | 25,— | Mortola Esmeralda | 10,— |
| Gelli Lina p. g. r. (Genova) | 5,— | A. M. (27.a off.) | 10,— |
| (Genova) | 5,— | Giulia Milicia | 10,— |
| Maria Schiaffino | 15,— | | |

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

| | | | |
|---|------|----------------------------------|------|
| Carlini Enrica (R. Trigoso) | 5,— | Nicolino Schenone (2.a off.) | 5,— |
| Carlini Egidio (id.) | 5,— | Felice Schenone (1. off.) | 5,— |
| Marini Fortunato e Marini Tina (3.a offerta) | 5,— | Olivari Giuseppa Maria (1. off.) | 10,— |
| Marini Fortunato di Nicolò (3.a off.) | 5,— | Ansaldo Maria Pierina | 5,— |
| Marini Ermenegilda di Nicolò (id.) | 5,— | Boccaccio Liliana | 5,— |
| Afreddi Garibaldi | 50,— | Antola Lina | 2,— |

OFFERTE PEL BOLLETTINO

| | | | |
|------------------------------------|------|---|-------|
| Olivari Anna ved. Picasso | 5,— | Ansaldo Rosa | 5,— |
| Alessandro Vassallo (Genova) | 5,— | Angela Mortola ved. Marciani | 2,— |
| Signore Raffo (Genova) | 10,— | Emma Schiaffino - Canevaro | 10,— |
| Pietro Luxardo (Recco) | 5,— | Anna Molfino in Stiappacasse | 5,— |
| Bando Vittoria | 10,— | Barbetta Antonietta (Pavia) | 10,— |
| Carlini Benedetta (Riva Trigoso) | 5,— | Resemini Pierina (Pavia) | 5,— |
| Aste Maria | 5,— | Bozzo Antonietta | 20,— |
| Massa Chiara (Recco) | 5,— | Avegno Alberto (Genova) | 25,— |
| R. Andrea Camera | 5,— | Dapelo Franceschino | 5,— |
| Monti Giuseppe | 5,— | Costa Maria ved. Marchese | 5,— |
| Magnasco Teresa | 5,— | Erminj Assuntina Garotta (Principato di Monaco) | 20,— |
| Revello Teresa in Schiaffino | 5,— | Erminia Papi (Milano) | 5,— |
| Schiaffino Maria ved. Oneto | 5,— | Achille Marcuzzi (Udine) | 5,— |
| R. M. D. | 5,— | Dallari Maria | 5,— |
| Graziella Palma (Spezia) | 5,— | O. C. | 5,— |
| Marini Nicolò (Genova) | 10,— | De Benedetti Delfina (Torino) | 10,— |
| Egilda Bertolotto | 50,— | Zimei | 3,— |
| Schiaffino Prospero (Genova) | 10,— | Ansaldo Raffaele | 5,— |
| Afreddi Garibaldi (Brooklyn) | 10,— | R. C. Franc. Calcagno (Albenga) | 10,— |
| M. G. | 5,— | Maria Mortola | 10,— |
| Felicina Vaccarezza in Olivari | 10,— | Aurelia Valle ved. Maggiolo | 5,— |
| Bozzo Rachele | 5,— | Luxardo Assunta ved. Schiaffino | 2,— |
| Barbieri Maria ved. Marini | 5,— | Sorelle Polastri (Chignola Po) | 2,— |
| Figari Geromina in Morselli (Gen.) | 5,— | Copsoni Claudia (Pavia) | 2,— |
| Figari Fortunata in Massardo (G.) | 5,— | Miliani Maria | 10,— |
| Figari Filippa | 2,— | Beditta Dapuetto ved. Raffo (Brooklyn) | 10,— |
| R. Gio Bono Schiappacasse | 10,— | Dapuetto Fortunato (London Orist) | 10,— |
| Maria Schiaffino | 5,— | Marini Francesco | 5,— |
| Rosita Valle (Bahia Blanca) | 5,— | Oneto Eufemia (Genova) | 5,— |
| Teresa Manzoni (B. Blanca) | 5,— | Emilio Bianchi di Carcano (figlio) | |
| Vago Giulia in Piazza (Santiago) | 10,— | B. Ayres | 100,— |
| Porcile Gaetano (S. Bernardo Cile) | 10,— | Catterina Verdina ved. Ogno | 5,— |
| A. C. | 50,— | Maria Costa | 5,— |
| Olga N. (Genova) | 5,— | Folegora Giuseppina | 5,— |
| Maria D'Aste | 15,— | R. Domenico Zonza | 25,— |
| Prof. Carlo Costantino (Roma) | 10,— | Ghisolfi Teresa ved. Bonetti | 5,— |
| Lombardo Maria (Genova) | 10,— | | |
| R. Giovanni Razeto id. | 10,— | | |

Leggete e diffondete:**“ LA MADONNA DEL BOSCHETTO „**

CRONACA DEL SANTUARIO

La festa dell'Apparizione. — Quale data più bella del 2 luglio pel popolo camogliese? Quale fatto più glorioso per questo popolo che l'apparizione multipla in mezzo a lui della Augusta Regina del Cielo e della Terra? Sì, data più significativa non ha mai saputo celebrare con maggiore pompa di questa. E se questa celebrazione così solenne da un secolo si spostò da quella data si fu appunto perchè si voleva che tutti quanti i cittadini fossero presenti per dare alla loro Madre e Regina il loro tributo di grande affetto e usufruirne i singolari benefici che in quel giorno loro avrebbe elargito. Che, le circostanze di allora non permettevano fossero presenti tutti il 2 luglio, trovandosi in quella stagione gran parte alla pesca delle acciughe nel mar toscano.

Però sempre il 2 luglio i rimasti a casa accorsero al caro Santuario per addimostrire amore e riconoscenza a Maria. Era la festa intima, del cuore che sentiva il bisogno di esternare tutto l'affetto a Colui che tanto ne aveva addimosttrato a loro.

Epperò cambiate le circostanze, e perchè il popolo camogliese maggiormente onorasse tal data e quei che per la nequizia dei tempi poco più la ricordavano, l'avessero più nella memoria e maggiormente l'appressassero, da un nucleo di giovani baldi ed assai volenterosi, da tre anni si volle dare maggior splendore alla bella festa, già tanto devota. Essi lavorarono tutto l'anno con sacrifici non indifferenti per preparare la bella festa. E la prepararono davvero bella in quest'anno, più ancora dei precedenti. I dintorni del Santuario, il magnifico Corso Regina Margherita che mette al medesimo, facciata e campanile della Chiesa illuminati splendidamente a luce elettrica. Bandiere d'ogni colore rendevano gaia maggiormente la festa; e una sopra tutte, fatta eseguire da quei bravi giovani, che tutte le sorpassa in grandezza e le deve dominare perchè deve essere la bandiera della Madonna qui apparsa e sventolare per questo sopra un'antenna alta ben quindici metri e messa in posizione che da ogni parte si veda e che ricordi ad ognuno l'amor di Maria a questo popolo fortunato.

Quei cari giovanotti, prima di alzarla al vento vollero che il R. Rettore la be-

nedicesse, e terminata la cerimonia, mentre la carucola la tirava in alto, una allegra scarica di mortaretti e una forte cannonata la salutava. Ma quel saluto non era per un pezzo di tela grande e bello, ma per la Celeste Regina che dall'annesso ed incantevole poggio del Boschetto sta a guardia della sottostante città e potentemente la protegge.

Uno splendido servizio musicale nel pomeriggio ed a tarda sera, eseguito con vera maestria dalla numerosa e distinta Banda Cristoforo Colombo di S. Margherita Ligure, rese più solenne la bella festa esterna, cui pose il culmine lo sparò di migliaia di mortaretti e cannoncini appositamente eseguiti in bronzo, accompagnati da slancio di meravigliose bombe di fuochi d'artificio.

Tutta Camogli si riversò al Boschetto e sulla bocca di ognuno vi era una lode per quei bravi giovani. Anche dai dintorni molti erano accorsi a godere della bella festa che fu veramente seria e devota.

Prova ne sia la pietà addimostrata nella frequenza ai SS. Sacramenti. Chè a nulla servirebbe lo sfarzo esterno senza accostarsi a quel Gesù che ci venne dato da Maria e che si lasciò sotto le specie eucaristiche perchè noi potessimo vivere la medesima vita sua retta e santa. E Maria non vuole altro che questo, perchè accettò ad essere Madre dei dolori, lo fece perchè gli uomini accostandosi a Dio, potessero conseguire la felicità per la quale furono creati.

La novena che precedette la festa fu frequentata ed i presenti tutti si accostarono alla mensa eucaristica. Ed il giorno della festa, dalle 4.30 del mattino per tutta la mattinata la mensa eucaristica fu affollata. La Chiesa zeppa a tutte le messe. Alla solenne celebrata da Mons. Pietro Riva, Prof. Apost. ed Arciprete V. F. di Camogli, e alunne dell'Istituto Piccola Casa di Provvidenza in unione ad altre giovani già facenti parte della nostra cantoria eseguirono assai bene al messa liturgica degli angeli, accompagnate all'organo dal Comm. Davide Bozzo. Nel pomeriggio dopo i vesperi solenni tessè bellamente le lodi della Vergine qui apparsa il R. M. D. Giovanni Sanguineti, distinto oratore e professore di fisica nel seminario vescovile di Chiavari. Fin a tarda sera il San-

tuario fu affollato da persone che mentre erano venute per godere il concerto musicale, sentivano il bisogno di godere della presenza di Maria in momenti di paradiso.

Ancora una volta il popolo camogliese adimostrò quanto mai la sua tenera Celeste Madre.

La festa di S. Maria Maddalena — Preceduta da un triduo il 22 luglio fu solennizzata questa santa prediletta del Divin Salvatore, con la Messa cantata e nel pomeriggio dopo il vespro relativo discorso detto dal R. Rettore presente buon numero di devoti.

Il Perdono d'Assisi — Secondo il solito degli altri anni fu preceduto da tre giorni di predicazione, mane e sera, per preparare il popolo a riceverlo bene. E consolante fu il numero delle persone che vennero a visitare il Santuario per guadagnare la grande indulgenza.

L'Assunzione di Maria — Il trionfo di Maria al Paradiso, coronata dalla SS. Trinità Regina gloriosa del Cielo e della Terra, non poteva non essere ricordato con speciale solennità in questa Chiesa che continuamente parla dei benefici di Maria e del suo amore particolare per questo popolo.

Accorsero in questo giorno i buoni camogliesi ad ossequiare la loro Madre tenera e potente Regina in tutta la giornata. Specialmente da mensa Eucaristica fu frequentata ed ascoltarono con amore le lodi che ne tessè il R. Rettore dopo il canto solenne del vespro.

La festa di S. Filippo. — Il grande devoto dei dolori della Vergine, la cui festa ricorre il 23 del mese di agosto, fu pure onorato con culto speciale. Va le a dire con la novena in precedenza della festa, la messa solenne in questo giorno, il canto dei vesperi, dopo i quali pure il R. Rettore ne tessè le lodi presente un numero consolante di fedeli, desiderosi della protezione del gran servo di Maria per crescere maggiormente nella divozione di Lei.

Gentile pensiero — La nostra Congregazione delle Figlie di Maria, da cui tanto si ripremettono le famiglie camogliesi volle il 22 luglio recarsi ai piedi della propria Madre per chiudere con solennità l'anno della loro attività rinnovando ad alta voce la loro consacrazione a Lei, promettendo di riprendere con maggior lena le loro pratiche devote al termine della campagna e del perio-

do di sosta.

Funzionava il M. R. P. Giacomo Chiesa, concittadino nostro, dei Figli di Maria, il quale durante la Santa Messa rivolgeva loro opportune parole rallegrandosi del bello atto ed esortando le alla perseveranza di quell'amore alla Madonna quivi apparsa, il quale ha reso tanto stimati i nostri padri.

Anche noi non possiamo non tributare un sincero elogio per il gentile pensiero che addimostra come la Congregazione voglia proprio fomentare l'amore a Maria, secondo il suo desiderio espresso da Lei ad Angela Schiaffino, di venirle ad onorare nel luogo scelto appositamente da Lei.

Pellegrinaggi — Anche in questi mesi continuarono ad affluire al Santuario numerosi pellegrinaggi.

Il 4 luglio venne da Genova-Sturla quel fiorente Circolo S. Nazaro e Celso, composto di baldi giovinotti, accompagnati dal loro Direttore D. Luigi Garbarino, che celebrò la Santa Messa e con accorde parole li esortò all'amore di Maria ed alla pratica coraggiosa della fede. Ed essi addimostrarono, di voler essere tali accostandosi alla mensa Eucaristica.

Il 19 luglio fu tra noi il pur fiorente Circolo Femminile di Genova-Cornigliano Ligure, diretto dalle Suore Pietrine che lo accompagnarono.

Il 29 luglio, diverse famiglie liguri, da molti anni residenti a Brooklyn (Stati Uniti d'America) ove si venera solennemente ogni anno la nostra Madonna, vollero recarsi al luogo dell'apparizione per soddisfare a quella pietà e singolare divozione che verso di Lei avevano imparato colà.

Il 18 agosto fu la volta degli alunni dell'Istituto di S. Maria in Acquiro li Roma, venuto da Nervi, ove si trovava per la stagione balneare presso i P.P. Somaschi, da cui colà è diretto, accompagnati dai RR. PP. Galla e Carozzo.

Non è a dire quanto sia stata grande la pietà e la divozione che tutti addimostrarono e con l'accostarsi all'eucaristica mensa e con l'innalzare alla Vergine i più lieti cantici ripartendo tutti molto soddisfatti e per la gioia spirituale provata per l'incanto del luogo per nulla faticoso.

Personaggi illustri — Furono al Santuario in questo tempo le LL. EE. RR. Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari e Mons. Camillo Panizzardi, Ordinario castrense.

Il primo venne a congiungere in matrimonio il 26 luglio la sua cugina signorina Ina Casabona col Signorino Piero De - Gregori, presenti Monsignor Pietro Riva Arciprete nostro, il R. P. Anziano dei Scolopi di Chiavari. S. Ecc.za prese occasione dalla festa di S. Anna per augurare ai novelli sposi la santità di Gioacchino ed Anna che meritò quel frutto prezioso che fu la SS. Vergine ai piedi della quale avevano voluto giurarsi eterno amore.

Mons. Panizzardⁱ che già altre volte venne a visitare il nostro Santuario e vi rimase affezionato, trovandosi presso il caro amico nostro concittadino il M. R. D. Silvestro Maggiolo, prevosto di S. Maria del Campo, volle anche fare una visita al caro Boschetto.

Seguendo la pia tradizione voller ricevere ai piedi di Maria per la prima volta Gesù nel loro cuore i fratelli Olivari il giorno dedicato alla sua assunzione al Cielo.

Il pensiero quanto mai gradito a Maria sempre loro la renderà propizia.

RESOCONTO

della Festa del 2 luglio

I giovani promotori della bella festa di cui abbiamo parlato al principio della Cronaca con lodevole pensiero vogliono, come lo scorso anno, che il pubblico sappia quanta fu la somma raccolta dalla cittadinanza e dalle fatiche loro e come venne impiegata per unicamente onorare la Madonna. Noi non possiamo non contentarli che con vivo plauso.

ENTRATA

| | |
|---|-------------------|
| Rimanenza dell'anno 1925 | L. 130,50 |
| Raccolte nella popolazione | » 3228,— |
| Pervenute a mezzo del R. Rettore | » 300,— |
| Dal Comitato per lavori eseguiti durante l'anno (1) | » 200,— |
| Dalla pesca di beneficenza | » 487,— |
| Totale entrata | L. 4345,50 |

USCITA

Tasse per musica e la raccolta fatta per la strada provinciale, spese per lotteria, permesso per la sparata, per la stampa

| | |
|---------------------------------------|------------------|
| dei manifesti, attacchini | L. 223,60 |
| Spese per la banda musicale | » 1807,40 |
| Spese per la sparata e relative bombe | » 1405,— |
| Spese per l'illuminazione | » 732,— |
| Totale uscita | L. 4168,— |

Rimanenza in cassa pel 1927 L. 177,50.

(1) — Nota Bene — Col ricavo dei lavori eseguiti durante l'anno, furono acquistati n. 3 cannoni di bronzo in diversa gradazione fatti eseguire appositamente, una grande bandiera e relativa asta nuova, colorata, corde, ceste, lanterne ecc., il tutto per un ammontare di lire 1379,65.

Come non meriteranno una lode speciale questi giovani che hanno sacrificato le ore di sollevo e di riposo per rendere più splendida la festa dell'Apparizione della Madonna?

Al plauso nostro ed a quello di tutta quanta la popolazione, l'augurio delle più elette benedizioni di Dio e della protezione speciale di Maria.

SAN NICOLO' - CAPODIMONTE

— MEMORIE —

E' questo un elegante opuscolo illustrato, stampato su carta patinata, col quale il nostro D. Nicolò Lavarello, amico carissimo, volle illustrare la vetusta chiesina già abbazia dei Canonici Regolari della Congregazione di S. Rufo e passata poi in Commenda. Chiesa attualmente da lui uffiziata con zelo e ristorata e ridotta alle primitive linee e a quella severità dello stile romanico che concentrano la divozione.

Il nostro S. Nicolò la cui origine risale ai primi secoli, è tra le meglio conservate dello stile di quell'epoca che riporta ancora l'abside e la crociera inclinata per ricordare il capo inclinato, di N. S. sopra la croce.

Noi ci congratuliamo con l'amico carissimo e facciamo voti che dia alla stampa altri lavori consimili che mettino in chiara luce la divozione e l'arte dei nostri avi.

L'opuscolo si vende a beneficio della Chiesa per L. 5

S. P. L.

GRAZIE RICEVUTE

Riconoscente ringrazio la Madonna del Boschetto di avermi esaudita, concedendomi la grazia della guarigione di un mio nipote per nome Simonetti Lazzaro nato e domiciliato a Genova colpito nello stesso tempo da più malattie e tutte letali.

Ora è guarito perfettamente ed anche le persone che lo curavano sono meravigliate di vederlo così presto sano e prospero.

Sciolgo il mio voto di farlo pubblicare nel bollettino, e mentre col cuore pieno di riconoscenza, ringrazio Maria Vergine.

La prego a volerli sempre benedire.

Luigia Simonetti-Dellacasa

13 Agosto 1925.

N. B. — Questa grazia è pubblicata in ritardo per lo smarrimento del manoscritto.

Schiaffino Rocco fu Filippo, capitano marittimo, trovandosi col piroscafo *Libertà* in rotta per Rotterdam, causa forte nebbia investì nella costa inglese, essendo anche il mare molto agitato.

Raccomandandosi alla Madonna e domandando soccorsi a mezzo della radiotelegrafia, tutto l'equipaggio fu tratto in salvo, ma per vero miracolo.

Il fatto successe il 14 febbraio 1926.

Ond'è che la madre venne a ringraziare la Madonna volendola rendere di pubblica ragione sul Bollettino.

NECROLOGI

Colpita da fiero morbo che la fece soffrire non poco, rendeva la sua bell'anima al Creatore il 10 giugno u. s. in Genova *Angelina Avegno in Schiaffino*, dopo 73 anni di vita passata nell'esercizio delle più elette virtù domestiche e sociali.

Nata nella nostra città ed educata dai genitori alla pratica vera della nostra santa religione, la trasfuse nei suoi figli.

Mente intelligente, carattere franco, cuore ardente non seppe restringersi al-

la famiglia, ma volle rendersi utile ancora al pubblico e zelare con ardore apostolico tutte quelle opere che potevano riuscire utili alla religione alla moralità ed alla povertà non cercando che la maggior gloria di Dio, il bene delle anime e dei poveri.



Trasferitasi col marito per ragione del suo ufficio a Cardiff in Inghilterra, in giovanissima età, invece di lasciarsi distrarre dai costumi mondani, come molte volte avviene in chi si allontana dal proprio nido, essa prese occasione di maggiormente addestrarsi alla pratica del bene, seguendo l'esempio di quei ferventi neo cattolici e prendendo parte attiva a tutte le opere di culto e di beneficenza promosse da quella Chiesa.

Le sue maniere gentili, il suo zelo ardente ed intelligente, la resero cara a quella aristocrazia tanto benemerita della propaganda cattolica.

Ritornata in patria esplicò il suo zelo specie come presidente della Congregazione delle Madri Cristiane, fondata da quel zelante sacerdote nostro, il R. D. Bartolomeo Oneto, egregio educatore nel suo Collegio omonimo Congregazione che sotto la sua direzione fu assai fiorente e molte opere buone condusse a termine unendovi il soccorso e la visita alle famiglie povere. La sua andata a stabilirsi a Genova per ragioni di famiglia fu anche sgraziatamente la fine di questa benemerita Congregazione.

In Genova non venne meno il suo zelo e colle dame di carità è in altre opere poté soddisfare alla sua brama di operare sempre alla maggior gloria di Dio ed al bene del suo prossimo. Ciò che fino all'ultimo fece nonostante che in questi ultimi anni le sue forze fossero molto esaurite.

Tanto ardore di bene, tanta attività donde attingse? Al caro Santuario, ai piedi, di Maria, come tante altre anime che della nostra città furono onore e vanto. Oh! quanto era contenta, allorché poteva recarsi al luogo consacrato dalla presenza della Celeste Madre! Le sue forze morali e fisiche si sentivano grandemente rinfrancate.

Vale, o anima eletta! Dal cielo ove ci è conforto sperarti, sii forza al venerando tuo consorte, sollievo e guida sempre ai tuoi amati figli.

In Genova decedeva nel giugno u. s. la Signora Matilde Razetto in Schiaffino. Apparteneva ad una delle più distinte famiglie della nostra città. Fu sposa e madre soavissima e di virtù esemplari. I suoi funerali celebratisi nella nativa Canogli furono una vera apoteosi. Erano presenti Mons. Rossi Abate di S. Martino al Cimino, il prof. Quierolo, il Rev. Crovari di Recco, tutto il clero cittadino con a capo Mons. Riva, l'Arciprete di Ruta, i RR. Padri Olivetani e Francescani, tutte le congregazioni locali, un interminabile stuolo di parenti ed una fiumana di popolo commosso. Grandioso fu lo spettacolo del popolo di Ferrada che in lagrime e recando una splendida corona di fiori freschi, volle dare una spontanea manifestazione di stima e di affetto alla defunta e buona signora.

I funerali di settimana celebratisi nell'Abbazia di S. Anna in Ferrada di Moconesi, furono una nuova e solenne prova di dolore profondo per la scomparsa della mite Signora, che anche in questo lembo della Fontanabuona aveva sparso il profumo di sue belle virtù di mente e di cuore.

La Chiesa di S. Anna severamente parata a lutto, si presentava come un mistico giardino di dolore. Celebrò l'Arciprete di Moconesi assistito dai RR.mi Arcipreti di Cicagna, di Neirone, di Taasso. Intervennero ben 30 sacerdoti convenuti dalle diverse e sparse parrocchie della Fontanabuona, nobile spettacolo di solidarietà nel dolore e di sincera fratellanza che il nostro clero, in modo disinteressato, sa dare in simili luttuose circostanze.

Notammo l'avv. Lorenzo Schiappacasse per il municipio, il signor Eligio Leverone per l'Opera Pia, il Rev.mo Benvenuto Arciprete di Uscio, i RR.mi Cichero e Crovari, il dottor Giannini Don-

dero, il cav. Solari Sindaco di S. Colombano e con bandiera la Scuola El. superiore e l'Asilo Infantile ed una moltitudine di estimatori della Defunta. Il popolo tutto ancora una volta volle dare un generoso tributo di preghiera, di venerazione e di lagrime verso la Cara Estinta.

E la dolce, soave figura della buona Signora Gigia, non sarà dimenticata tanto presto da tutti coloro, che conobbero la bontà e la gentilezza del suo mite animo che Ella prodigava, non soltanto nella famiglia, ma in quanti avvicinava.

Queste imponenti manifestazioni di cordoglio sieno di conforto alla famiglia, specie al figlio Rev. Gerolamo, mentre raccomandiamo l'anima eletta di questa pia Signora alla nostra Madonna del Boschetto di cui ella fu sempre grandemente devota.

N. N.

Il 1. luglio, spirava nel bacio del Signore, Ester Olivari vedova Bertolotto di anni 69, dopo tre anni di penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, lasciando nel dolore che non ha limiti le figlie e l'unico figlio da Lei teneramente amato.



Rimasta vedova in giovane età, separata vera donna Cristiana sopportare con forza d'animo, pari al suo dolore, tanta sventura.

Visse sempre sacrificata e ritirata, l'unico suo pensiero era il dovere, il lavoro e la preghiera.

Durante la sua mortale carriera amò e venerò sempre la buona Madonna del Boschetto e da diversi anni era assidua lettrice del suo Caro Bollettino. L'anima sua buona, dal Cielo dove è dolce spera e sia andata a ricevere il meritato premio alle sue sofferenze, pregherà certo per tutti quelli che lasciò a piangerla, sopra questa terra di triboli e spine.

E. B.

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione santamente spirava *Maria Maddalena Monteverde* il 28 luglio u. s. in età di anni 45.



Rimasta orfana di padre in tenera età con due fratelli di lei minori, cercò di essere di consolazione e di aiuto alla mamma col recarsi al lavoro di buon mattino e dopo alla mensa eucaristica insieme alla mamma, dove attingevano forza e conforto in mezzo agli stenti della vita.

La povera giovane non conobbe altro sollievo e svago che la Chiesa ed illavoro.

Avrebbe voluto abbandonare il mondo, ma stette in casa per assistere la madre e quando pochi anni or sono la perdetta, la salute più non le permise di realizzare il suo desiderio. Rassegnata ai divini voleri, la sua delizia era di recarsi per tempissimo alla Chiesa a visitare, a ricevere quel Dio che era per Lei l'unica gioia e l'unico conforto, tutta contenta quando poteva adoperarsi per la pulizia e per l'addormentarsi della Casa del Signore nel prediletto Santuario.

Ai devoti della Vergine una preghiera per l'anima sua e di conforto per i fratelli.

Alla distanza di 15 mesi dalla morte dell'indimenticabile sua sorella Paola, la mattina del 27 febbraio 1926 si spense repentinamente nella sua abitazione in Camogli la signora Rosa Schiaffino vedova Puppò. La sua morte fu repentina, ma non improvvisa, ché la sua vita veramente cristiana fu, si può dire, una continua preparazione alla morte. Apparteneva all'antico stampo delle vere madri camogliesi, educate alla scuola della loro Cara Madonna del Boschetto, le quali avevano sintetizzato il loro programma di vita familiare in queste poche parole: « Chiesa e casa; faccende... cure domestiche e preghiera... Rosario ». Nata in Camogli il 22 luglio 1857, divenne sposa e madre esemplarissima; rimasta vedova ben presto concentrò tutti i suoi pensieri, tutti i suoi affetti, tutte le sue preoccupazioni alla formazione dell'animo delle figlie, dei figli suoi, che l'amavano più della pupilla degli occhi, e che ora ne piangono amaramente la perdita. Torni loro di conforto il pensiero che attenendosi ai suoi consigli e seguendo gli esempi, La rivedranno un dì nella gloria del Cielo senza potersene mai più separare.

Al pianto del cuore spezzato, al colpo d'una inaspettata sventura di breve malattia salga la nostra mente al Cielo ove l'Angelo del Signore ci sorrida e ci conforti nella dipartita della nostra cara amica *Assuntina Aste*.



Appena ventisettenne e non ancora contaminata dal fango di questo mondo volò al Signore l'anima tua cara e pura.

Povero fiore tu cadesti prima che le sozzure del mondo avessero contaminato il tuo candore.

Rassegnata ai voleri di Dio tu sopportasti pazientemente gli ultimi momenti che precedettero l'estrema tua ora.

E Voi mesti genitori, voi tristi parenti che ancora calde lacrime versate sul suo feretro confortatevi al pensiero che Dio la volle con se per arricchire di un fiore di più la sua corona.

Sì, ella è là incoronata dalla corona della Vergine che vi guarda e vi sorride e vi benedice.

Di noi dilette tue compagne che perdemmo in te un'anima affettuosa e cara, accogli sempre l'ultimo saluto e posano le tue virtù esserci d'esempio nel cammino difficile della nostra vita.

La tua amica cara

Caterina Palmaverde

Camogli, 29 Luglio 1926.

Con Revisione Ecclesiastica

Responsabile: GAVINO ROCCO

STAB. TIPOGRAFICO della BORSA

FIORE e SCOMA

GENOVA

VIA TOLLAT 3 rosso (da Via Galata)

... TELEFONO 46-97 ...

Lavori comuni e di lusso - Forniture per Agenti di Cambio, Banche ed Amministrazioni - Opuscoli e Riviste - Giornali - Fabbrica di Registri - Generi di Cancelleria.

Esercizio 30.°

BANCO

Esercizio 30.°

AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

Capitale L. 60.000.000 inter. vers. - Riserva L. 6.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA

PIACENZA - VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa alle migliori condizioni

SEDE DI GENOVA - Via Roma 1^A - Telef. 2-81-63-85-65-00

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including "Caterina Palmaverde" and "Camogli, 29 Luglio 1926".